

CONSIGLIO DI ZONA**Box in piazzale Bacone:
il quartiere ricorre al Tar**

Un altro cantiere, un altro acero secolare da sacrificare. Ma anche un nuovo contenzioso, con due ricorsi al tar. Il parcheggio Bacone - 500 posti auto, distribuiti su sei piani sotto terra - si farà. Così ha deciso il consiglio di zona 3, pur con una risicata maggioranza (17 voti a favore, 12 contrari), ieri sera, dinanzi ad una platea di cittadini arrabbiata, delusa e sconcertata. Che manifestava affidando ad un portavoce la lettura dell'appello di tanti e alzando in silenzio cartelli «No alla banda del buco», «No ai box». Tra loro anche il pm Stefano Civardi e il presidente del Codacons, Paolo Donzelli.

Di un nuovo parcheggio in Bacone, dicono i residenti, «non se ne sente il bisogno». Perché a venti metri, con ingresso da via Ozanam, è appena stato completato un altro maxi parcheggio da 400 posti auto, cinque anni di lavori, con interruzioni, contenziosi, muri delle case lesionate. Il nuovo, cancellerà anche i giardinetti, antistanti il grande complesso scolastico. L'unico verde attrezzato con i giochi a disposizione dei mille bimbi della zona. «Si fanno i box, si dice che sono per i residenti - spiega Sara Banti, firmataria della petizione che in 48 ore ha raccolto 700 adesioni -. Ma, tanti comprano box per rivenderli». Per regolamento, è possibile prenotare due box per ogni adulto in famiglia. Un business.

Sono spaventati i cittadini. Per quei sei piani interrati, gli ultimi dei quali - a detta degli stessi promotori - saranno sott'acqua. E sarà pompata acqua dalla falda. «Rendendo meno stabile il terreno». E i muri di contenimento dello scavo «saranno sostenuti da tiranti di acciaio che passeranno sotto le fondazioni degli edifici circostanti, che sono in gran parte storici, privi di strutture in cemento armato». Tremano, pensando ai danni che il cantiere della poco distante via Ampère (è in corso una causa civile) e alla piscina Cozzi (chiusa a tempo indeterminato). Ma il fatto più eclatante «è che non hanno rispettato l'ordinanza del sindaco: «Che impose una procedura complessa per la gestione partecipata di queste opere, che non erano finite alla commissione del riesame», spiega il signor Belloni. «Non è accaduto».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

